

Servono piani e progetti capaci di esprimere un nuovo modello di abitare accettando la sfida urgente di riscrivere le basi del rapporto Uomo-Natura

Cambio di passo

di A. Paglia, L. Marinaro, Associazione Tes

Era il secondo dopoguerra quando il boom economico, le necessità della ricostruzione e l'elevata richiesta di alloggi, tra i tanti fattori, determinarono la crescita esponenziale dei centri urbani, la cui voracità di suoli supportata da un'urbistica espansiva si espresse in tempi talmente rapidi da stravolgere la fisionomia del paesaggio urbano. Con l'inesorabile smantellamento della società mezzadrile anche il suo modello di organizzazione territoriale ha conosciuto la crisi. Una crisi che non si è limitata allo spopolamento, all'abbandono dei vecchi luoghi, i paesi, in favore dei nuovi, in città, ma che ha intaccato qualcosa di più profondo, lo stesso legame tra Uomo e Natura. La periferia urbana si espandeva e in nome del progresso venivano recisi i legami con il mondo agreste, persa la capacità di osservazione dei fenomeni, il rispetto dei tempi e degli spazi della natura. Nel tempo però gli intonaci si sono scrostati rivelando l'obsolescenza di quell'idea di progresso figlia dell'economia lineare e l'obsolescenza della sua traduzione territoriale, che oggi trova nell'espressione di Augé una sintesi tanto efficace quanto preoccupante: non-luogo. Tralasciamo per questa volta l'analisi delle cause, che pure sarebbe necessaria, quello che interessa in questa sede è provare a fornire alcune soluzioni. Il XXI secolo apre le porte ad una nuova consapevolezza: la necessità di rammendare le periferie, per dirla con Piano, consapevolezza che oggi

assume una dimensione ancor più forte in relazione alla timida crescita di una cultura della sostenibilità.

Partiamo da un dato, avremo a disposizione nei prossimi sei anni una mole di risorse che ha pochi paragoni nella storia, e la maggior parte di queste sono indirizzate verso priorità legate alla transizione ecologica dei modelli sociali ed economici. Il piano Next Generation EU si somma infatti alla programmazione dei fondi strutturali 2021/2027, che si sommano a loro volta agli investimenti messi in campo dai singoli Stati con le proprie leggi di bilancio. Proprio la legge di Bilancio (l. 178/2020) ha stanziato 150 milioni di euro nel 2021, 250 milioni di euro nel 2022, 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e 700 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034. All'art.1, comma 146 e successivi, sono previsti appositi piani di rigenerazione e sviluppo, al fine di un rilancio economico basato sull'attrazione di investimenti e risorse private per la valorizzazione di aree, infrastrutture ed immobili pubblici dismessi o in disuso. I piani e le proposte d'investimento private saranno raccolte a seguito della pubblicazione di avvisi pubblici, e dovranno indicare il collegamento funzionale tra la rigenerazione, riqualificazione e infrastrutturazione del bene, finanziata con risorse pubbliche, e l'iniziativa privata derivante dall'insediamento produttivo proposto sulla medesima area e, il piano economico-finanziario



ziario volto a dimostrare la redditività dell'investimento e la sua sostenibilità economico-finanziaria nonché a fornire gli elementi per massimizzare gli effetti economico-sociali e occupazionali sul territorio.

Con il DPCM 21 gennaio 2021, sono stati definiti i criteri per i Comuni sopra i 15.000 abitanti per richiedere le risorse stanziate dalla legge di Bilancio 2020. Le richieste dovranno essere presentate entro il 4 giugno 2021. Sul piatto ci sono complessivamente 8,5 miliardi di euro che fino al 2034 finanzieranno la manutenzione e il riuso di aree ed edifici pubblici, la demolizione delle opere abusive, gli interventi di ristrutturazione edilizia degli immobili pubblici e la mobilità sostenibile. Le risorse dovranno essere utilizzate dai Comuni per singole opere o insiemi di interventi, anche compresi nell'elenco delle opere incompiute, volti a ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e a migliorare la qualità urbana e ambientale. Affinché queste misure possano tradursi efficacemente sul territorio sono necessari piani e ancor prima progetti che sappiano esprimere un nuovo modello di abitare accettando la sfida urgente di riscrivere le basi del rapporto Uomo-Natura nel mondo complesso. **Diana Balmori, nel suo "A Landscape Manifesto" scrive: "We must put the 21st century city in nature rather than put nature in the city". Che significa in primo luogo ri-acquisire la capacità di imparare dalla natura per concepire trasformazioni che si autosostengono e che auspicabilmente producano bellezza. ■**

SINDACATONUOVO

Registrazione Tribunale di Roma N.57 del 9 maggio 2019

Trimestrale della Fillea Cgil

Direttore: Barbara Cannata

Redazione:

Graziano Gorla, Marco Benati

Editore: Fillea Cgil

sede: Via G. B. Morgagni, 27 - 00161 Roma
tel. 06.441141

e-mail: sindacatonuovo@filleacgil.it

sito internet: www.filleacgil.net

Grafica, impaginazione e stampa

Grafica Di Marcotullio Srls

Via di Cervara 139 - 00155 Roma

tel. 06.4515569